

Segni dei tempi: di mafie, corruzione e buone pratiche antagoniste.
Un dialogo fra le generazioni tra storia, narrazione positiva e attualità.

“Apriamo gli occhi e interrogiamoci su quello che accade intorno a noi, denunciando ciò che abbiamo visto e sentito!” Questo l'appello lanciato la sera del 20 maggio scorso dal palco dell'Auditorium al termine della **Giornata della Legalità**, organizzata dall'Amministrazione Comunale insieme al Comitato 5 Dicembre (che racchiude i Comuni della bassa comasca) e al Progetto San Francesco (Centro studi sociali contro le mafie) che ha sede a Cermenate in una casa confiscata alla 'ndrangheta.

E' stata una ricca giornata di riflessione, iniziata al mattino insieme alle classi terze dell'Istituto comprensivo di Cadorago/Guanzate e proseguita a Lomazzo insieme agli studenti del Liceo artistico Melotti, autori di numerosi quadri esposti durante la giornata che avevano come tema il contrasto alle mafie.

L'evento si è concluso in tarda serata incontrando la popolazione, con il contributo del Corpo Musicale cadoraghese che desidero personalmente ringraziare. In platea anche i Sindaci e gli Assessori dei paesi limitrofi, in primis di Lomazzo e Guanzate come principali collaboratori dell'evento e numerosa rappresentanza delle Forze dell'ordine, tra cui il Comandante dei Carabinieri della Compagnia di Cantù, Capitano Gabriele Lo Conte.

Tra i relatori della giornata vi era il Generale dei Carabinieri Angiolo Pellegrini, comandante dell'Anticrimine palermitana dal 1981 al 1985 e tra i più stretti collaboratori e confidenti di Giovanni Falcone. Un testimone primattore di quella tragica stagione di fuoco (ha prestato servizio per lunghi anni anche a Reggio Calabria e in altre città del meridione) e autore insieme al giornalista Francesco Condoluci del libro *“Noi, gli uomini di Falcone”*, inedito racconto di uno dei pochi sopravvissuti a quella eroica stagione antimafia.

Un testimone di prim'ordine che ci ha anche riferito come nell'ambito dell'indagine “Olimpia”, che ha ricostruito il fenomeno della 'ndrangheta dal 1970 al 1994, sia capillarmente descritta in un voluminoso capitolo la sua espansione su tutto il territorio nazionale e in particolare anche nella provincia di Como.

Il Generale Pellegrini, Francesco Condoluci e Benedetto Madonia in qualità di Direttore del Progetto San Francesco hanno intrattenuto i numerosi presenti con pagine di storia e di attualità, attraverso un linguaggio correttamente diversificato secondo la platea presente.

Il racconto dei trascorsi eventi ha introdotto il tema attuale della presenza mafiosa nel nostro territorio, talvolta dove meno ce lo aspettiamo e senza una piena consapevolezza delle persone coinvolte. E' un mondo parallelo da stanare, laddove c'è ricchezza e capitale c'è criminalità organizzata.

Ci sono fenomeni spia che le Forze dell'ordine individuano e comunicano all'Autorità giudiziaria, le minacce alle persone e gli incendi alle attività produttive in genere sono indice di tentativo di sottomissione di una azienda al pizzo. Tra le proposte emerse durante la serata, infatti, vi è stata quella di costituire un Consorzio antiracket del territorio, con le Istituzioni e le realtà economiche produttive, che funzioni come un servizio sociale e che aiuti nelle indagini le Forze dell'ordine.

E' la collaborazione di quanti vivono l'economia del territorio l'arma vincente contro la paura che attanaglia senza confine; nel momento in cui c'è solidarietà e fiducia tra Istituzioni e Cittadini anche il coraggio della denuncia non ha più confine. Questo è un percorso pedagogico e culturale che vuole evidenziare quanto sia bella la legalità; questa evoluzione deve passare inevitabilmente attraverso una sensibilizzazione delle Autorità locali; questo deve essere l'impegno di tanta gente perbene che è grande maggioranza nella popolazione.

Bisogna però parlare chiaro ed uscire dai vari stereotipi che banalizzano da troppo tempo il fenomeno mafioso:

- ci può essere corruzione senza mafia, ma non mafia senza corruzione;
- esiste una politica senza mafia, ma non c'è mafia senza l'appoggio della politica;
- le mafie non sono un fenomeno popolare a difesa dei poveri e dei deboli, ma un fenomeno di classi dirigenti;
- le mafie non sono un potere alternativo e contrapposto a quello ufficiale, ma un potere relazionato con esso;
- quando lo Stato in tutte le sue accezioni ha voluto veramente combattere le mafie, ha ottenuto sempre risultati positivi;
- quando fenomeni criminali come le mafie durano così a lungo, quando rompono senza fatica il perimetro entro cui si pensava fossero confinati, non possiamo più considerarli solo una storia criminale ma parte indivisibile della nostra storia nazionale;
- le mafie sono un modello esportabile, costruito su una fitta rete di complicità e protezioni, porle solo come una questione meridionale significa impegnarsi a non risolverla;

Conoscere le mafie per contrastarle è un dovere civile per tutti noi, lo dobbiamo alle future generazioni. Sarebbe interessante anche su questo periodico elencare nei prossimi numeri la situazione presente nella nostre realtà, con le indagini e le sentenze, le confische e altro ancora. Sono notizie pubbliche rintracciabili con un poco di buona volontà, per una riflessione e una rinascita non a parole ma attraverso un impegno quotidiano personale e responsabile.

Andrea Zoanni
Presidente PSF